

# Germania occidentale e alleanza atlantica

Autor(en): **M.C.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **32 (1960)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245218>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

## Germania occidentale e alleanza atlantica

---

di M. C.

LA stampa richiama spesso l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sull'eccezionale sviluppo economico della Germania occidentale. Il cosiddetto «miracolo economico» tedesco è stato lumeggiato sotto i molti suoi aspetti. Dopo il 1950, quando tale possente rinascita già stava delineandosi con chiarezza, non mancarono autorevoli commentatori che ne vollero scorgere la ragione prima nel fatto che il nuovo Stato federale, libero da ogni impegno militare per decisione degli alleati della seconda guerra mondiale, poteva concentrare tutte le sue forze vive nella grande opera di riassetto economico. Oggi, a un lustro dall'inizio della rinascita militare tedesca, si è obbligati ad arrendersi alla constatazione che fra sviluppo economico e militare tedesco non v'è antitesi. Semmai, tanto la rinascita economica, quanto quella militare hanno beneficiato dei medesimi presupposti: il largo aiuto estero (leggi: americano) e la possibilità, partendo da zero, di ricostruire su nuove, modernissime basi.

Crollato il terzo Reich, distrutto il potenziale delle massime industrie, disorganizzata l'economia, disfatto l'esercito, nel 1945 la Germania, divisa e occupata, appariva matura per la smilitarizzazione definitiva. Il suo popolo, dopo tutto quanto aveva dovuto patire e conoscere sotto il totalitario regime hitleriano, anelava ardentemente alla pace e al disarmo. Le condizioni politiche mondiali determinate dallo spiccato espansionismo sovietico e la stessa divisione del paese in due campi opposti hanno provocato, nel giro di pochi anni, un radi-

cale mutamento delle premesse del 1945. Con la costituzione della alleanza atlantica si fece sentire la necessità strategica di includere il territorio della Germania occidentale nel sistema difensivo comune. Nel settembre del 1949, poi, con la nascita della Repubblica federale, si fece lentamente strada nei tedeschi l'idea che per assicurarsi pace e libertà era indispensabile riprendere le armi. Il «seme» del riarmo tedesco lo gettò però, in modo decisivo, il blocco di Berlino. Forse lo storico di domani potrà accertare che il popolo tedesco fu portato a rivestire l'uniforme dagli «errori politici» dell'est e che la nascita della Bundeswehr nella Germania occidentale è stata, per vari motivi, ancor più «miracolosa» della rinascita economica che il paese ha conosciuto.

La Bundeswehr, ancora in fase di costituzione, conta 5 anni. L'esercito, i cui effettivi sono stati fissati a 200 mila uomini, sarà pronto entro l'anno prossimo. Gli effettivi dell'aviazione (100 mila uomini) e della marina (30 mila) saranno completi entro il 1963. Le forze difensive saranno completate con reparti di truppa detta **territoriale** (da 20 a 30 mila uomini), sotto esclusivo comando tedesco e aventi il compito di proteggere le strade, i ponti, i fiumi, i canali, le ferrovie, gli aerodromi, nonché le industrie d'importanza vitale, le aziende elettriche, gli acquedotti, gli impianti radar ecc. Compito delle forze territoriali è, in caso di guerra, di garantire in sostanza la libertà operativa alle truppe combattenti.

Dal confine con l'Austria e la Cecoslovacchia fino alla penisola di Priwall, presso Travemünde, i km. di frontiera della Repubblica federale con il mondo comunista sono 1700. Al totale, per considerazioni strategiche, ne debbono essere aggiunti altri mille, chè tanti sono i km. delle coste del Baltico in mani sovietiche. E' chiaro che la Bundeswehr non potrà mai, nei limiti previsti dagli accordi di Parigi, assumersi il compito di garantire la difesa di tale lunghissima frontiera. Ma l'esercito tedesco rappresenta oggi soltanto una pedina della complessa scacchiera atlantica. E, più che la «spada» della NATO, la Bundeswehr è lo «scudo». Uno «scudo», tuttavia, che, con il progressivo sviluppo della tecnica militare che renderà presto possibile la consegna di piccole armi atomiche-tattiche anche alla fanteria, rivestirà sempre maggior importanza. Oggi, la stragrande

maggioranza delle forze della Bundeswehr è direttamente subordinata al comando atlantico dell'Europa centrale. Soltanto la marina del Baltico e le forze del distretto dello Schleswig-Holstein — Amburgo dipendono dal comando alleato dell'Europa settentrionale, che ha sede a Kolsaas, presso Oslo. La Bundeswehr, quindi, è completamente integrata nella NATO. Anzi, la Germania occidentale è l'unico paese dell'alleanza atlantica le cui truppe, eccettuate le territoriali che, come abbiamo visto, hanno compiti più che altro di protezione, sono tutte subordinate a comandi interalleati.

Per tacere della marina e dell'aviazione, il cui compito, tuttavia, non è trascurabile, il nuovo esercito tedesco, sorto nel periodo degli straordinari progressi tecnici, è stato **organizzato sin dall'inizio per la guerra nucleare**. Sull'esempio degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e di altri paesi alleati, anche la Germania occidentale ha organizzato il proprio esercito in brigate autonome in grado di sostenere qualsiasi tipo di combattimento. Le unità della Bundeswehr non potranno però liberamente disporre delle armi atomiche-tattiche. I soldati tedeschi vengono istruiti all'uso di tali armi, ma le stesse restano nelle mani degli americani.

Gli effettivi delle brigate variano da 2700 a 3800 uomini. Ogni brigata dispone d'un certo numero di carri armati, di uno o due battaglioni di granatieri, d'un battaglione d'artiglieria, d'una batteria di difesa contraerea, d'un battaglione di rifornimento, d'una compagnia di informatori e d'una compagnia di genieri.

Le divisioni previste dal trattato di Parigi sono 12 e ognuna conta 3 brigate. Gli effettivi delle compagnie e dei battaglioni sono stati ridotti di circa un quarto nei confronti di quelli d'un tempo, ma la loro potenza di fuoco, grazie alle modernissime armi di tipo convenzionale, è stata aumentata del 20 per cento. Tutta la fanteria è motorizzata o meccanizzata. I granatieri combattono appiedati, ma vengono portati sul posto della lotta con autocarri.

L'armamento è stato fornito in un primo tempo esclusivamente dagli Stati Uniti. Ora però anche l'industria tedesca vi contribuisce. In collaborazione con Francia e Italia, sono in via di sviluppo tre nuovi tipi di carri armati, due dei quali di concezione tedesca. Approcci sono stati avviati anche con la Gran Bretagna per la messa a

punto d'un proiettile balistico tele-guidato a lunga gittata. L'Inghilterra ha offerto alla Bundeswehr il razzo di media portata «Blue Water».

La Bundeswehr acquista d'altra parte fucili nel Belgio e munizioni in Turchia, in Israele e nel Portogallo.

Autoveicoli, mitragliatrici, apparecchi elettronici, ottici e meccanici vengono forniti alla Bundeswehr quasi esclusivamente dall'industria della Repubblica. Anche l'equipaggiamento personale del milite è di produzione interamente locale.

Le officine Dornier hanno dal canto loro costruito per l'aviazione un monomotore DO-27 che vien impiegato come aereo sanitario. Ma anche l'industria aeronautica tedesca sta ormai rinascendo grazie alle licenze ottenute dagli Stati Uniti e dalla Francia di costruire l'americano Starfighter F-104 e i francesi Fouga-Magister e Noratlas.

L'occidente ha riconosciuto, già nella seconda decade, che la Europa libera non poteva essere efficacemente difesa senza includere nel territorio «coperto» quello della Repubblica federale. Che a tale difesa sia stato associato l'esercito della Repubblica federale risulta oggi non soltanto comprensibile, ma utilissimo. Che poi la Repubblica federale, all'indomani d'una disastrosa guerra, sia stata in grado, sia pure con gli aiuti ricevuti all'inizio e che parzialmente ancora le vengono accordati, di creare la Bundeswehr e, soprattutto, di dare al suo esercito uno spirito assolutamente nuovo, rivoluzionario per la mentalità generalmente attribuita al militare tedesco di marca prusiana, appare non meno sorprendente di quel «miracolo economico» che la Germania occidentale ha offerto al mondo.

Luglio 1960

---